

## In Commissione via libera alla nuova legge Varo con riserva

La commissione giustizia del senato ha approvato la nuova legge sui collaboratori di giustizia, ma il voto in commissione ha confermato la spaccatura tra la maggioranza e l'opposizione. Il Polo ha tentato la prova di forza sul 192 e sull'abrogazione dei colloqui investigativi, mettendo in votazione i suoi emendamenti che sono stati, però, bocciati dalla maggioranza della commissione. Furiose le polemiche di Forza Italia contro il Ppi, «colpevole» di aver «tradito»: «Così sarà più facile condannare, fra gli altri, il senatore Andreotti. Grazie ai popolari - attacca il senatore Marcello Pera, di Forza Italia - sarà consentito trasformare in prova le dichiarazioni concordanti perché concordate, di due pentiti».

E anche sulla bocciatura degli emendamenti che abrogavano i colloqui investigativi, l'ira di Forza Italia si è scagliata contro i popolari: «I colloqui occulti tra polizia e penitenti - attacca il responsabile giustizia di Forza Italia, Gaetano Pecorella - sono la vera radice di ogni possibile errore giudiziario. Sorprende e amareggia che dei cattolici abbiano così poca sensibilità». Replica il responsabile giustizia del Ppi, Pietro Carotti: «Forza Italia fa solo comizi. La nostra è solo una scelta procedurale e non di merito». Specifica il presidente della commissione giustizia del senato, Michele Pinto (Ppi): «Sul tema specifico della valutazione della prova, resta la convergenza con il Polo».

Ieri mattina, prima di approvare la nuova legge, la commissione giustizia del senato aveva affrontato gli ultimi emendamenti ancora in discussione. Il popolare Luigi Follieri aveva presentato un emendamento, approvato poi a maggioranza dalla commissione, che stabilisce che in sede di dibattimento il giudice può disporre, su richiesta di parte, l'acquisizione del registro riservato dove sono annotati la data e i nominativi delle persone che svolgono i colloqui investigativi.

Adesso, la legge passerà in aula, al senato, forse ai primi di dicembre, prima di approdare alla camera. Si augura la tenuta della maggioranza il sottosegretario alla giustizia Giuseppe Ayala: «Se la maggioranza, come non ho motivo di dubitare, vorrà la legge, i numeri ci daranno ragione». Chiede di far presto il responsabile giustizia dei Ds, Carlo Leoni: «Ora serve un cammino più spedito per l'approvazione definitiva. Questa legge non smantella affatto lo strumento dei collaboratori di giustizia, uno strumento così prezioso per il contrasto alla mafia, ma lo rende più sicuro ed efficace».

Riassume i punti più importanti della legge varata in commissione, il senatore Guido Calvi: «Da oggi non è più ammesso che un collaboratore faccia le sue dichiarazioni distillate nel tempo, una prassi che induceva al sospetto di essere dichiarazioni suggerite e, dunque, inquinate. La legge stabilisce - prosegue Calvi - che un collaboratore deve dire tutto quello che sa entro 180 giorni dalla sua dichiarazione di voler collaborare, pena la perdita di benefici. In quest'arco di tempo, il collaboratore non potrà incontrare nessun altro soggetto», Il senatore Calvi è convinto che in questo modo sono stati affrontati i «criteri di assunzione e di valutazione della prova, in relazione al chiamante in correità». In sostanza, sostiene Calvi, il «riscontro» della prova, che il giudice deve poter valutare liberamente, «ha a monte l'assunzione genuina della prova stessa e a valle, in dibattimento, la regola che

nessuna prova è valida se non dopo il controinterrogatorio del teste d'accusa e la verifica dibattimentale».

Soddisfatto il procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna: «Mi sembra una cosa di estremo rilievo perché penso che possa contribuire alla migliore gestione dei collaboratori di giustizia, e quindi a eliminare quella implosione del sistema che era stata rappresentata da tempo». Il testo di legge approvato ieri dalla commissione giustizia del senato fu presentato due anni fa dai ministri di grazia e giustizia Flick e da quello dell'interno Napolitano, e approvato dal consiglio dei ministri il 28 febbraio del '97. Per oltre due anni, il disegno di legge è rimasto impantanato in commissione giustizia per i veti dal Polo e dal Ppi sul 192.

**Guido Ruotolo**